

Link originale: <https://www.ilrestodelcarlino.it/fermo/cronaca/lallarme-cyberbullismo-danni-fisici-e-psico#...>

L'allarme cyberbullismo: "Danni fisici e psicologici"

"La misura dell'ammonimento per cyberbullismo rappresenta un provvedimento preventivo adottabile dal questore volto a scongiurare quelle gravi forme di prevaricazione, nei confronti dei minori da parte di altri minori, veicolate attraverso la rete". Ha esordito così il dirigente della divisione anticrimine della questura, Francesco Costantini, nello spiegare i meccanismi innescati dal cyberbullismo e dal caso verificatosi a Fermo. "Il cyberbullismo non è altro che un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici come sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web e telefonate, il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo, incapace di difendersi". Costantini ha sottolineato che i tre ammonimenti emessi nei confronti delle tre studentesse 15enni sono i primi da quando esiste la questura di Fermo: "Lo scopo è quello di invitare le ragazze a desistere da ulteriori azioni per non incorrere in pene più severe come l'inibizione dell'accesso al web o, addirittura, misure più incisive come querele. Ora dovranno seguire anche un percorso di recupero dove, si auspica, vengano seguite dalle famiglie perché l'apporto dei genitori è fondamentale. La vittima invece per almeno dieci giorni non è tornata a scuola temendo ritorsioni o di essere derisa vista la spettacolarizzazione della scena che è

circolata da telefonino a telefonino. Il danno creato alla ragazzina non consiste solo nelle percosse ma soprattutto nella componente psicologica. Importante è stato anche il ruolo che ha avuto la scuola dandoci un apporto eccezionale". La dirigente scolastica dell'Ipsia "Ricci", Annamaria Bernardini è intervenuta spiegando come l'istituto si sia mosso, intraprendendo azioni di sistema per la prevenzione: "Ci siamo mossi attraverso interventi formativi nelle classi, interventi educativi e un curricula di educazione civica e azioni in relazioni a specifici eventi, come quello in questione, con provvedimenti disciplinari che hanno un effetto educativo". Per **Katia Marilungo**, presidente dell'**ordine degli psicologi delle Marche** e rappresentante della Commissione regionale pari opportunità, il contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve assumere forme di contrasto integrate: "Si deve partire dalla scuola, passando per la famiglia, arrivando infine alle istituzioni, ma è importante anche il ruolo che gioca lo psicologo. Le nostre figure professionali sono presenti nelle scuole e fanno un lavoro ampio con il personale, i ragazzi e le famiglie, andando a lavorare sulle emozioni degli adolescenti per cercare di intervenire preventivamente e intercettare i disagi prima che esplodano. Il bullismo c'è sempre stato ma il cyberbullismo è una cosa dilagante che causa problemi psicologici più gravi. Non ci si rende conto che quello che mettiamo online parla di noi tanto quanto le nostre azioni. È

importante educare i ragazzi perché non si rendono conto che quel video girerà per molti anni e sarà un'etichetta che potrebbe ripresentarsi in un contesto di luogo di lavoro". Fabio Castori